

2° Meeting d'Atletica Indoor "Città di Udine"

Intuisco che la numero 42 è un'atleta diversamente abile. Se glielo chiedessi sarebbe lei a dirmelo: d'essere una "special olympics". Ed io punto tutto su quella ragazza, per la gara dei sessanta metri piani. Anche perché era da tempo che non vedevo un riscaldamento fatto così bene. Con tutto l'entusiasmo di chi affronta la competizione per dare il massimo di ciò che può. Si chiama Alessandra, e si prepara a correre. Le spalle e la schiena devono essere caldissime, a giudicare dalle centinaia di rotazioni che ha prodotto con le braccia. Neanche fosse una nuotatrice. Questa sì che è professionalità. Nello sport. Nella vita.

Si guarda in giro, e cerca conforto negli sguardi degli altri atleti "special" che sono con lei. Ma non è impaurita, proprio per nulla. Forse s'immagina già che la sua gara sarà molto applaudita. Come in effetti sta per succedere.

Alla partenza della batteria precedente alla sua noto che la concorrente numero 33, Muriel, è tesa in volto. Quando i nomi delle cinque atlete "senza blocchi" viene scandito ad alta voce, dal prof. Giorgio "prezzemolo" Dannisi, lei ha un sussulto. Guardano, tutte insieme, lo starter ed il pubblico, e poi ancora lo starter. Con una concentrazione relativa. Mista a saluti. E Muriel cerca di gestire l'emozione che il suo corpo produce con una mano in volto ed una smorfia: sono convinto che si tratti d'una delle infinite anime della felicità.

Ma Alessandra di queste cose non sembra curarsene: mi dispiace, ma se di competizione si tratta ognuna pensi a sé. Fuori i secondi...

Tutt'attorno altre gare sono in corso: salto in lungo, salto in alto, salto con l'asta. Ed io vedo settecento corpi e volti d'adolescenti provenienti da 28 scuole medie e superiori. E le rappresentanze di svariate associazioni del "mondo dell'aiuto". Se dovessi individuare una media in quella folla direi quindici anni. Allievi, cadetti, ragazzi: queste sono le categorie dell'atletica scolastica. A quest'età i giovani sono belli oppure bellissimi. Proprio come Alessandra e Muriel.

Quando la mia prescelta parte, s'accorge immediatamente che la gara sarà durissima. Come previsto ce la mette tutta, buttando non il proprio grande cuore oltre l'ostacolo. Se devo dare un significato al coraggio non posso che osservare lei, mentre cerca la massima efficacia negli appoggi e tutta la velocità di cui oggi può far sfoggio. Ma al suo fianco le altre atlete non sono da meno. Perché in questa gara nessuna tra loro è venuta qui a scaldare il banco.

Alla fine Alessandra arriva terza. Nel senso cronometrico del termine. Ed allo stesso tempo prima. Io non ho dubbi che la sua gara lei l'abbia vinta. E non sono l'unico. Perché quando passa vicino a tre suoi compagni di scuola, che "special olympics" non sono, loro le danno il cinque. E l'unico diverso, a quel punto, sono proprio io. Con i miei capelli che mi fanno sembrare un vecchio.

Ma è passato proprio così tanto tempo?

Cerco conforto nella pedana dell'alto, dove Ivan di Tolmezzo e Massimiliano del Malignani sono due dei saltatori più accreditati. Qui puntare su Ivan, un "allievo" con un personale di due metri, lui che a quell'altezza ci arriva quasi con la testa, sembra atto dovuto. La loro rincorsa parte proprio da sotto la tribuna, e prende tutta la larghezza del palazzetto. Per far spazio a tutte le gare in contemporanea ci si deve stringere un po'. Ma va bene così.

"Andiamo avanti...! Qua i tempi sono SCIENTIFICI!!!" urla al microfono lo speaker Dannisi. Ma lo fa con la solita simpatia, la stessa con cui trent'anni ci diceva "giooovani"! Con molta enfasi e delle "o" profonde. Autorevole. Per lui il tempo non è passato. Accidenti!

Se giro gli occhi alla partenza dei m. 60 maschili "special" noto come molti partecipanti siano alle prese con un'allacciatura delle scarpe quasi maniacale. I dettagli contano. Da chi avranno preso, questi combattenti? Precisi, ordinati, consapevoli. Integrati in un mondo fatto di dettagli. E d'attrezzature inusuali.

Verrà il giorno in cui questi ragazzi speciali faranno anche il salto con l'asta? A giudicare dallo spettacolo che questo 2° Meeting d'Atletica Indoor "Città di Udine" ha saputo offrire c'è proprio da crederci.

Mi viene in testa che tra le gare non è prevista la corsa ad ostacoli: troppo corta la pista. Per cui di barriere oggi non se ne vedono, tra le corsie. Di nessun tipo.